

# La lotta alla camorra

## Boss e neomelodico investono nelle griffe preso Tony Colombo

► Di Lauro, in cella il capo e i prestanomi tra i 27 arresti un autista dei pm della Dda

► Affari nell'abbigliamento e nei market in manette anche la moglie del cantante

### IL BLITZ

Giuseppe Crimaldi

Dal narcotraffico alle griffe di moda, dagli omicidi al tabacco e agli investimenti immobiliari. Lasciati alle spalle il sangue delle faide e le tonnellate di cocaina importate dal Sud America, il clan Di Lauro aveva deciso di cambiare pelle, trasformandosi in una grande società per azioni che guardava alla trasformazione della cosca in chiave imprenditoriale e finanziaria. Una metamorfosi geniale, che tuttavia seguiva i canali dell'illegalità. Il quadro di questo nuovo impero economico gestito dalla camorra dell'area nord di Napoli è emerso in tutta la sua pervasività grazie a un'inchiesta del Ros dei carabinieri, coordinati dalla Dda: ieri mattina sono scattati gli arresti per 27 persone, e tra loro spiccano i nomi di Vincenzo Di Lauro, del cantante neomelodico Tony Colombo e di sua moglie Tina Rispoli. In manette è finito anche un autista in servizio presso la Procura antimafia napoletana, Gennaro Rizzo: avrebbe fornito al clan informazioni riservate o coperte dal segreto istruttorio, facendo poi anche da presta-

**MARCHIO CORLEONE CON I SOLDI SPORCHI «ERA DELLA DYNASTY DI SECONDIGLIANO INTERESSI IN COMUNE NEL CONTRABBANDO»**

### I VERBALI

Una talpa in Procura. È pesantissima l'accusa che i pm della Dda contestano a Gennaro Rizzo, 67enne dipendente amministrativo del ministero della Giustizia. L'uomo, che alcuni mesi fa, aveva subito anche una perquisizione domiciliare, è adesso in cella a Poggioreale con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa.

Un "programma spia" inviato dal Ros dei carabinieri con un sms sul suo telefonino diventa l'accusatore numero uno. Sconcertanti i contenuti di numerose conversazioni che l'autista ha per anni intrattenuto con pregiudicati, camorristi e personaggi a dir poco sospetti.

### IL BINGO

Mario Castelli, consulente finanziario arrestato ieri nell'ambito dell'inchiesta, chiama Rizzo: Castelli - «Zio Genny, ciao»

Rizzo - «We amore, io mò sto uscendo dalla segreteria di Giuliano, ho parlato con la polizia giudiziaria e niente... ho fatto lo gnorri

nome per gli affari sporchi e addirittura rendendosi disponibile per mettere a segno una rapina. Ma procediamo con ordine.

### IL BRAND

Le indagini si sono concentrate nell'arco di tempo che va tra il 2017 e il 2021, mettendo in luce la trasformazione del clan in una vera e propria "Spa a delinquere". Investimenti in attività ritenute meno rischiose rispetto a quelle criminali tradizionali, attraverso società intestate a una fitta rete di prestanome. Il riciclaggio dell'immenso tesoro dei Di Lauro riuscito a sfuggire ai sequestri era stato riconvertito sostanzialmente in tre filoni finanziari: la produzione illegale di sigarette confezionate con tabacco estero proveniente dalla Bulgaria: con mezzo milio-

ne di euro Vincenzo Di Lauro, Colombo e sua moglie avevano messo in piedi in un capannone una vera e propria fabbrica di produzione di "bionde" destinate al contrabbando nazionale ed estero; esercizi commerciali (alcuni supermercati, un centro scommesse e persino una nota palestra); e un "core business" di marchi vari - primo tra tutti "Corleone", oltre a quello di una bevanda energetica emblematicamente chiamata "9 millimetri" (come il calibro della devastante pistola) - soprattutto nel settore dell'abbigliamento.

### CONCERTI E AFFARI

A trovare nuovi sbocchi commerciali sarebbero stati, tra gli altri, proprio Tony Colombo e sua moglie Tina (vedova del boss Gaetano Marino). Il prossimo 26 dicem-

bre, al Palapartenope, è fissato un concerto evento del cantante da ieri in manette. Una coppia che fece parlare di sé nel marzo 2019, in occasione di un matrimonio-trash le cui immagini - rilanciate da social e tv - fecero il giro d'Italia: con tanto di corteo festante che paralizzò il centro cittadino di Napoli, gli sposi su una carrozza trainata da quattro cavalli bianchi, salutati all'ingresso da uno squillo di trombe suonate da cinque ispettori della Polizia penitenziaria (che vennero identificati, sospesi e poi licenziati). Il tutto, preceduto da una festa-concerto abusiva in piazza del Plebiscito. Nell'inchiesta condotta dai pm Maurizio De Marco e Lucio Giugliano, oggi i due sono accusati di concorso esterno in associazione mafiosa finalizzata al contrabbando.



IL RAMPOLLO DEL CLAN Il precedente arresto di Vincenzo Di Lauro, avvenuto nel 2007

## Le due vite dell'impiegato in Procura «Vendeva "soffiate" e organizzava raid»

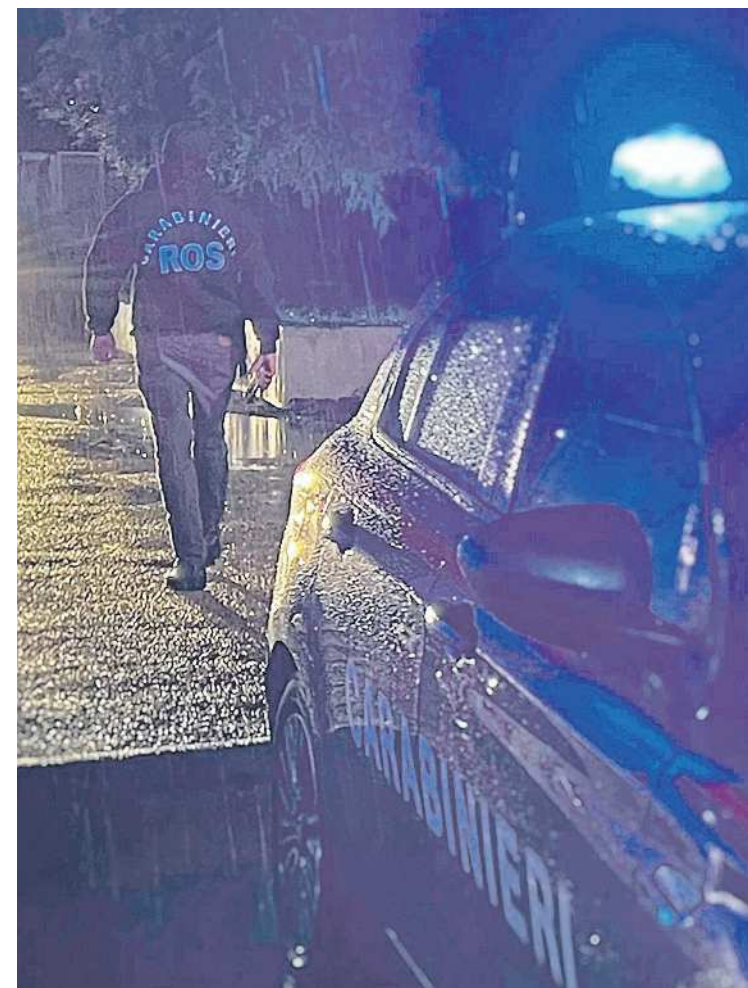


LE INDAGINI La sede della Procura della repubblica di Napoli

### LA RAPINA

15 febbraio 2019, i carabinieri intercettano i colloqui di una riunione alla quale partecipano lo stesso Castelli, Rizzo e gli imprenditori Gennaro e Alessandro Nocera. Dall'ascolto delle conversazioni emerge chiaramente «il coinvolgimento di Rizzo nell'organizzazione

di una rapina a mano armata ai danni di un facoltoso imprenditore presso la sua abitazione, luogo in cui lo stesso occulterebbe milioni di euro all'interno di diverse casseforti". L'autista si rende disponibile a reclutare persone di fiducia e soprattutto idonee a portare a termine la rapina, van-



L'OPERAZIONE I carabinieri del Ros in azione a Secondigliano

do: «Colombo e Rispoli - scrive il gip Luca Della Ragione, che ha firmato l'ordinanza di arresto - finanziando le iniziative economiche legali (imprenditoriali nel campo della commercializzazione di abbigliamento e di prodotti alimentari e di bibite anche con marchi propri) ed illegali (Tle e stupefacenti) favorivano il clan di Vincenzo Di Lauro, fornendo così un concreto, specifico, consapevole e volontario contributo, diretto a favorire il sodalizio criminale».

### LA PIOVRA

Dalle 1800 pagine della misura cautelare emerge la pervasività e l'assoluto controllo delle attività illecite della cosca. Di qui la contestazione di reati, tutti gravissimi: associazione mafiosa, concorso esterno, estorsione, violenza privata, turbativa d'asta e contrabbando internazionale di sigarette. Sequestrati beni per otto milioni di euro. Dalle indagini è anche emerso il coinvolgimento e l'appoggio di rappresentanti delle forze dell'ordine: un presunto appartenente alla Guardia di Finanza non identificato («io avevo il finanziere che mi faceva uscire con il camion... quando passava si girava... lui prendeva 2.200 euro al mese», dice un indagato intercettato); e un autista applicato alla Procura distrettuale antimafia, Gennaro Rizzo, che - scrive il gip - «si metteva ad incondizionata di-

sposizione nel compiere attività illecite a servizio del clan, dalla acquisizione di informazioni riservate presso gli uffici giudiziari di Napoli, al prestarsi come prestanome di attività funzionali al finanziamento del clan». Le indagini hanno fatto emergere poi anche lo spaccio di droga, estorsioni, minacce ai familiari di un pentito e anche agli imprenditori che partecipavano alle aste giudiziarie per costringerli a desistere. Il clan fondato da "Ciruzzo" o "milionario" sarebbe riuscito poi - grazie ai buoni uffici del clan Licciardi e della Vinella Grassi - anche a far revocare le richieste estorsive che altri gruppi camorristici imponevano agli imprenditori riconducibili alla cosca. Coinvolti anche alcuni imprenditori e professionisti. I fratelli Alessandro e Gennaro Nocera, i consulenti finanziari Pietro Granata e Mario Castelli della Futuro srl e gli esperti in aste giudiziarie Decio Silvestri e Massimo Landolfo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL 26 DICEMBRE ERA PREVISTO IL CONCERTO AL PALAPARTENOPE «UN EVENTO SUBITO SOLD OUT»**

Granata: «Pronto»  
Rizzo: «Siete ancora a tavola in pizzeria?»  
Granata «Eh sì»  
Rizzo: «Dacci... Passa... Dai tanti auguri al signor Enzo. E senti una cosa: ma Fratello? (ndr probabilmente si riferisce al sostituto procuratore Antonella Fratello della Dda di Napoli) ti dice niente?».

Castelli: «No!»  
Rizzo: «È una di quelle nuove che fa quelle zone là. Senti, comunque Mario, senti a zio, ma comunque state un pò in campana. Occhio sempre perché si sta lavorando un poco... Però non è nulla di quello allarmante che dice lui...».

E il capitolo divise sospette non è finito. Sono ancora le intercettazioni ricavate attraverso un trojan a chiarire il punto. Nelle quasi duemila pagine di ordinanza, ci sono due indagati che dicono: «Io avevo due finanziari, avevo due doganieri e stavo io. Io ero quello che le caricava, veniva il camion, glielo caricava e se ne andava. Usciva fuori...». Una conversazione che riguarda possibili traffici di sigarette.

giu.cri.  
l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«HA PARTECIPATO ALLA PIANIFICAZIONE DI UNA RAPINA A MANO ARMATA» VOLEVANO COLPIRE UN IMPRENDITORE**